Anno VI - 1853 - N. 69

L'OPINIONE

Giovedì 10 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 MARZO

LE IMPOSTE NEL 1852

Le previsioni del bilancio attivo furono nello scorso anno, meno poche eccezioni, superate. Le imposte indirette diedero un prodotto di L. 7,243,092 di più della somma bilanciata. Questa non si faceva ascendere che a L. 66,690,100, e gl'introiti furono di L. 73,933,192. Un risultato tanto soddisfacente è uno degl'indizi meno fallaci della prosperità del paese e dell'aumento delle transazioni commerciali e dell'operosità industriale.

Ma non basta conoscere il risultato generale delle imposte, onde poter farsi un giusto criterio della condizione economica dello Stato: ci fa mestieri esaminare i prodotti di ciascuna tassa e come i maggiori introiti si distribuiscono.

L'incremento degl'introiti sarebbe stato di circa 9 milioni, se non si fossero dovute dedurre L. 1,572,588 riscosse di meno della somma presunta. Le dogane costituiscono il ramo che diede un prodotto più considerevole. Esso ascese a 2,949,481 oltre la somma del bilancio preventivo. Non potendo dagli anni precedenti calcolare con qualche probabilità le esazioni daziarie, a cagione della riforma attuata nel secondo semestre 1851, era ragionevole che il Ministero ed il Parlamento non facessero assegni esagerati sul 1852. L'esito dell'introduzione del libero scambio è ormai conosciuto e vale da sè a disarmare l'opposizione degli interessi contrari e degli antichi pregiudizi, e sebbene nell'incremento degl'introiti abbia avuto una parte la scarsa produzione del vino, tuttavia esso addita un aumento di traffico, di scambi e di consumazione.

Dopo le dogane vengono i diritti d'insinuazione e tabellione che fruttarono 1,398,723 di più della somma prevista; la carta bollata che diede un maggior prodotto di 601,579; la posta di 596,600 e le strade ferrate di L. 361,769.

Questo aumento de' prodotti di tasse prelevate sul commercio e sui contratti, non prova un incremento importante nelle operazioni di banca, nelle transazioni di beni immobili, nelle relazioni sociali e nelle corrispondenze commerciali?

Ovunque l'industria è languente e calmo il commercio, se ne veggono i sintomi nella diminuzione della vendita della carta bollata, delle esazioni dell'ufficio del registro e delle strade ferrate. Se si volessero addurre prove di questa verità non ci farebbe mestieri ricercarli in tempi lontani; le avremmo alla mano, e tutta l'Europa nel 1848, meno l'Inghilterra, ce ne fornirebbe a dovizia.

Anche di tabacchi, la cui fabbricazione è stata assai migliorata, si ebbe uno smercio superiore all'aspettazione, e fruttarono alle finanze un maggior introito di L. 864,491.

Ma non di tutti gli accresciuti prodotti v'ha motivo di rallegrarsi. Anzi uno ve n'ha, di cui v'è ragione di dolersi. È il Lotto. La somma inscritta nel bilancio era di lire 2,070,000: invece si ebbe una rendita netta di 2,658,600, donde un aumento di L. 588,600. Questo aumento potrebbe derivare dall'essere state le vincite inferiori a' calcoli del bilancio; ma non proviene neppure da ciò, perciocchè, presunte in L. 2,130,000, furono accertate in L. 2,293,150. Se non fosse stato dell'incremento delle vincite, si avrebbe dunque avuto un aumento d'introito di oltre 760 mila lire.

Non dobbiamo dissimularci che quest'imposta è una delle più contrarie al pubblico costume ed ai principii della ben intesa economia. Essa pesa interamente sul povero, è sorgente di dissidii e di querele domestiche, e sovente di rovina. Incoraggia la passione del giuoco, le abitudini dissipate e la spensieratezza. Noi facciamo voti perchè la condizione delle finanze acconsenta la soppressione di questa tassa immorale, la quale non dovrebbe più trovarsi se non se sui bilanci dell'Austria e del governo papale. Qualunque siano i prodotti di un'imposta, quando corrompe i costumi ed alimenta vili passioni, debb'essere abolita. L'interesse pubblico lo richiede, e l'interesse pubblico non può essere sacrificato all'interesse dell'erario.

Abbiamo notato che alcune tasse fruttarono L. 1,572,588 di meno del prodotto presunto. La diminuzione più rilevante fu cagionata dai diritti di successione, che calcolati in L. 3,500,000, produssero soltanto L. 2,213,086. Vi fu quindi un minor introito di L. 1,286,914. Ma deriva esso dai difetti innestati nella legge, oppure da calcoli mal fondati? Dai prospetti delle riscossioni dei primi mesi del 1852 si poteva prevedere che gl'introiti non avrebbero superate le lire 2,200,000. Il governo se n'accorse presto, e reputando la legge viziosa, non attese di conoscere il risultato di tutto l'anno per nominare una commissione con incarico di riformarla. Qualunque misura la commissione proponga, non crediamo che si aggiunga la somma di tre milioni e mezzo, senza accrescere i diritti. Ora non ci pare che convenga, dopo l'esperimento di un sol anno, adottare una disposizione tanto grave.

Fa d'uopo riflettere che l'imposta delle successioni è di un carattere speciale e non si riscuote secondo le norme comuni. Istituiti, sopra nuove basi il primo gennaio 1852, non v'era mezzo di apprezzarne l'esito se non se nel secondo semestre. Le riscossioni dei primi sei mesi erano di diritti dell'anno precedente, e soltanto dopo luglio si incominciarono a esigere i diritti del principio dell'anno, secondo la nuova legge. I prospetti mensili lo chiariscono. Ne' primi mesi la rendita fu di poco più di 140,000 lire; in febbraio non era ascesa che a 120,000; ma poscia andò aumentando di mese in mese e salì fino a circa 220,000. D'ordinario nel principio dell'anno si sollecita poco l'esazione; se le successioni sono considerevoli, si accordano proroghe, si accetta porzione dei pagamenti, e solo verso la fine dell'esercizio si accelerano le riscossioni, onde poter presentare i conti.

Questo sistema è assai utile, perchè non vi sarebbe ragione di costringere gli eredi a vendite ed a sacrifizi oltre quelli a cui la legge li sottopone, e che non ridonderebbero a vantaggio dell'erario. Ma da esso si deve dedurre che l'esperienza d'un anno non è sufficiente, e che conviene procedere con molta cautela prima di riordinare un'imposta la quale in quest'anno può forse produrre tre milioni.

Se si eccettuano i diritti di successione, le rendite minori delle altre imposte indirette sono insignificanti, e se in quest'anno continua il movimento manifestatosi l'anno scorso, e le manifatture ed il traffico non rallentano la loro attività, v'ha a sperare si ottengano risultamenti uguali a quelli che abbiamo indicati, e che mediante le altre imposte già state presentate o votate dalla Camera elettiva, si ottenga il ristabilimento dell'equilibrio finanziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi finalmente la pazienza è scappata all'onorevolissimo presidente della Camera, e veggendo che alle ore due, dopo fatto l'appello nominale, mancavano trenta deputati a costituire il numero legale per tenere seduta, non volle obbligare i presenti ad aspettare il comodo degli altri, e, scrollato il campanello, dichiarò sciolta l'adunanza. È da sperarsi che questo abbia da servire di lezione, e che non avremo più a lamentare una tale tardanza. Noi crediamo che, nell'adempimento di questo dovere che volontariamente si assunsero i Deputati, siavi impegnato il principio della buona educazione che si oppone all'abitudine di farsi lungamente aspettare; e le leggi dell'educazione debbono essere rispettate in un paese gentile come il nostro.

Da un distinto viaggiatore che ha non ha guari visitato la Bosnia ed il Montenegro, riceviamo le seguenti comunicazioni.

« Tutti i giornali ripetono con grande enfasi le grandi crudeltà dei turchi contro i cristiani nella Bosnia e nel Montenegro. Queste notizie venendo da organi austriaci, devono essere lette con qualche riserva. Nel Montenegro è lo stato di guerra, ed i soldati del sovrano apostolico non han fatto meno contro i cristiani ungheresi. Pure questi rapporti austriaci, colorati con uno zelo religioso, fanno dimenticare le crudeltà commesse dal generale Haynau fin sulle donne a Pesth dopo la guerra, in quel *patriarcale* e *mite* stato d'assedio.

« Ma ritornando al soggetto, osserveremo che la persecuzione presente nella Bosnia non è religiosa: quelli che credono al Corano non sono fanatici per tutti coloro che non professano l'islamismo. La persecuzione bosnese ha un'origine affatto diversa. Questo paese era cristiano nel tempo della famosa battaglia di Kossova: ogni villaggio aveva (secondo il diritto dei barbari del Nord) il suo signore feudale, e i contadini erano i suoi servi. Or questi cavalieri feudatarii avevano così mal difeso il loro sovrano, che questi restò morto sul campo di battaglia, i turchi s'impadronirono del paese e i signori feudali, per conservare le loro prerogative, abbracciarono la religione musulmana, mentre i poveri contadini restarono fedeli alla propria. Ed anche oggi quei feudatari trasformati in *spahis* hanno conservato il loro diritto feudale, e si sa quali vessazioni loro sono permesse, mercè questa pretesa specie di emanazione del diritto divino e della grazia di Dio dei monarchi. Questi signori, reazionarii, hanno in odio il soldano, per lo *hatticheriff* di Gülhané che ha pronunciato l'eguaglianza dinanzi alla legge; ed ecco la cagione vera della loro ribellione contro il soldano, vinta testè da Omer bascià. Adesso i feudatarii prendono vendetta contro i loro contadini, i quali, nella speranza suscitata e fomentata dagli agenti dell'Austria, d'essere ben tosto riuniti a questa potenza, erano scusabili se parlassero di una tale eventualità come di una cosa a desiderarsi; ed Omer bascià trova perciò necessario disarmare questi cristiani, non già come cristiani, ma come pronti a sollevarsi ed a battersi con l'aiuto degli austriaci contro i loro oppressori, gli spahis, rappresentanti del governo turco tra quelle popolazioni.

« Adunque non sono i cristiani che ora vengano per causa di antipatia religiosa perseguitati nel Montenegro. La Turchia, ci sia permesso il dirlo, è oggi la potenza che opera più cristianamente di molta parte di Europa; prova ne sia l'ospitalità da essa accordata ai profughi ungheresi, rischiando una guerra con la Russia e con l'Austria.

Il Lloyd Austriaco. Siccome nel foglio del 7 corrente abbiamo pubblicato il prospetto delle operazioni del Lloyd nel 1851, così a compimento de' ragguagli sopra quest'importante società di navigazione, riproduciamo il seguente articolo dell'*Austria*:

L'*Annuario marittimo* arreca un prospetto della distribuzione e dello stato del personale del Lloyd Austriaco. L'intiero stabilimento ha tre sezioni. La prima sezione è il punto di unione delle camere di assicurazione, che sono ora 29: 1. Banco Adriatico di assicurazione; 2. Agenzia generale dell'i. r. prima società di assicurazione austriaca a Vienna; 3. Assicurazioni generali; 4. Associazione assicuratrice; 5. Austria assicuratrice; 6. Austriaca compagnia d'assicurazioni; 7. Azienda assicuratrice; 8. Banco d'assicurazioni; 9. Banco orientale d'assicurazione; 10. Camera assicuratrice; 11. Camera cosmopolita d'assicurazione; 12. Cittadina compagnia d'assicurazioni; 13. Compagnia degli amici assicuratori; 14. Compagnia filemporica d'assicurazioni; 15. Compagnia nazionale d'assicurazioni; 16. Greca concordia d'assicurazioni; 17. Intrepida compagnia d'assicurazioni; 18. Nuova alleanza d'assicurazioni; 19. Nuovo banco veneto d'assicurazioni; 20. Nuova compagnia patriottica d'assicurazioni; 21. Nuova società commerciale d'assicurazioni; 22. Nuovi assicuratori; 23. Nuovo stabilimento d'assicurazioni; 24. Società assicuratrice; 25. Società elvetica d'assicurazioni; 26. Società triestina d'assicurazioni; 27. Socii assicuratori; 28. Stabilimento commerciale d'assicurazioni; 29. Unione assicuratrice. Da' membri di queste camere è formata annualmente per elezione una commissione di tre individui, che, mediante agenti speciali, ha cura degli affari di esse camere nelle piazze marittime più importanti. Il personale di cancelleria consiste in un segretario, un ragioniere, un magazziniere giurato, un

---

APPENDICE

ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO

—o—

— E che vieni a fastidirci gli orecchi, gramo e troppo garrulo ciarlatore, con istorie di teatri e di accademie, di canti e di armonie, di lieti convegni e di parlari giocondi, quando dovresti insegnarci la via del pianto e dell'ira? Non senti, povero sconsigliato, che getterai la tua parola ad un vento che risuona di voci di dolore e d'imprecazione? Non senti gli echi troppo canori, che ci portano sulle conscie loro ali il lamento di chi muore ed il gemito di chi soffre? Non ti par egli di sentire, se appena ti aiuti la fervida fantasia, anche l'alto e dignitoso e tremendo silenzio di tutto un popolo, a cui si vorrebbe anche del silenzio negata la libertà? Guardati innanzi, sfaccendato scrittorello; guarda innanzi a te, un po' all'oriente, e vedrai sorgere nei fertili piani e nelle popolose città di quella terra non sappiamo se forte più o più infelice, vedrai sorgervi, dico, delle strane pietre miliarie! qui una forca; costì un'altra forca; poco lungi un'altra: ed un altra ancora .....Orribile spettacolo! e che fa domandarci se non sia ancor stanca la veramente infinita pazienza di Dio! — Ascolta dunque un amichevole consiglio, caro appendicista, e se non sai temprare la tua mente a più forti pensieri, se non hai a darci altre parole che di canti e di ritrovi, deponi pure la tua penna o cercati più facile ed opportuno aringo. —

— Oh, caro e buon lettore! Abbiamo anche noi fissati i nostri occhi in questo tremendo spettacolo, ed abbiamo raccolta la infausta visione nella memore e santa arca del cuore. Ti assicuriamo dunque che questo non è il nostro intendimento, di far quasi ironia al tuo dolore; te lo assicuriamo sulla fede nostra, seppure tu vuoi credere alla fede di chi va miseramente fra la schernita schiera dei gazzettieri, venduti a non so quante monete il mese.

Diremo soltanto (giacchè l'argomento è dilicato, scabroso e pieno d'insidie), diremo che noi non siamo fra coloro i quali crederebbero grande ed opportuna saviezza il velare a lutto la statua della libertà, là dove essa può ancora far mostra della sua divina bellezza. Prima di tutto, la libertà è troppo casta dea, perchè possa mai il suo sorriso farsi schernitore di quelli che piangono. E poi, torna conto che essa rifulga di tutto il suo splendore, perchè le si accresca intorno amore ed ammirazione. L'avvenire è suo. Non si tratta che di affrettarne la conquista.

Ma veniamo al proposito, non senza però domandar perdono al lettore di essercene alquanto dilungati.

Il trattenimento, che ebbe luogo l'altra sera nelle splendide sale della Filarmonica, riuscì, massimamente sotto il rispetto artistico, tale da soddisfare ogni più difficile giudizio, ogni cuore più avido di sensazioni. E l'arte ingentilisce e scalda ed avvalora l'animo a generosi sentimenti, a forti pensieri la mente. E come la serata non potesse esser altra da quella che t'abbiam detto, lo vedrai facilmente, quando appena ti mettiamo sott'occhio l'eletta schiera di artisti che avevano pur voluto farla bella del loro concorso. Era la Barbieri-Nini, con quella sua voce di una così limpida freschezza, di un'agilità così maravigliosa. Era Fraschini, con quel suo stile largo e spiegato, grazioso ed insieme robusto. E, quanto a questi, ci appelliamo a voi se si possa dire che ci faccia illusione l'esserci egli compatriota, quando lo chiamiamo artista e di voce e di metodo veramente eccellenti. Erano ancora gli egregi Crivelli, Didot, Miraglia, che tutti noi abbiamo già potuto sentire ed applaudire. E la voce del Miraglia, che va perduta nei vasti spazii del *Regio*, raccolta qui in più ristretto e più acconcio spazio, potè far conoscere quanto abbia di simpatico e di soave.

L'esecuzione dei pezzi musicali non lasciò dunque nulla a desiderare, secondata come fu valentemente da quella buona orchestra che tutti sanno.

Gli applausi perciò furono e molti e vivi; e venne sopratutto applauditissima una cavatina della *Semiramide*, detta dalla Barbieri, ed un terzetto dei *Lombardi* eseguito dalla Barbieri, da Fraschini e Didot, colla replica del quale si chiuse il trattenimento.

Vi era gara di cortesia, di buon gusto ed anche di lusso. E a proposito di questo, che fa levarsi in grande ira taluni puritani, come se fosse un insulto lanciato alla miseria; noi, di miti consigli, venimmo ripensando le braccia, a cui aveva dato lavoro, le bocche, a cui aveva dato pane. Poscia, di idea in idea, la forse troppo ardita fantasia ci fece riposare il pensiero sopra il problema, nel quale racchiudesi gran parte dell'avvenire della società; il gran problema, vogliam dire, della conciliazione di tutti per la libertà, che rassetta tutti gl'interessi, per la carità, che nobilita tutte le passioni.

Intanto venne a suonare la mezzanotte, e, sovvenendoci che ci aspettava ancora il nostro còmpito giornaliero, facemmo tregua al fantasticare, come ora facciam tregua alle ciarle. E di questo almeno voglia saperci buon grado il lettore.

O. D.

—o—

capitano, di bastimento mercantile, un agente e due inservienti. Le seconda sezione e la società di navigazione a vapore. Direttori ne sono: i signori Giuseppe Bousquet, C. L. barone di Bruck, L. M. cav. di Brucker, H. barone di Lutteroth, Elio Morpurgo; segretario, il sig. Schaefer; ispettore sig. cavaliere di Toppo.

Nell'uffizio sono occupate 29, nelle spedizioni 11 persone. Il personale dei piroscafi è di 1188 individui, fra cui un capitano ispettore, 37 capitani, 51 luogotenenti, 12 piloti, 94 macchinisti, 30 legnaiuoli, 200 timonieri, 300 fochisti, inoltre mozzi, cuochi, camerotti, ecc. Nell'arsenale, oltre ad un ingegnere in capo, hannovi 5 altri ingegneri, 10 macchinisti ecc. in totale 739; e sui cantieri, sotto la direzione di due architetti navali, sono occupati 150 individui. La terza sezione è la sezione letterario-artistica: direttori ne sono i signori C. L. bar. di Bruck, L. M. cavaliere di Bruck, H. barone di Lutteroh, Elio Morpurgo e C. Reggensdorff; segretario, il sig. R. Reinet. Il personale d'ufficio è composto di un cassiere, 6 redattori, 6 collaboratori, 1 contabile, 2 corrispondenti, 1 capitano ecc.; in tutto 23 individui. Nella stamperia sono occupati 108, e nell' istituto artistico 33 individui.

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Lordi.* Seguito e fine della seduta del 4 marzo.

Il conte Aberdeen: Milordi, rispondendo alle interpellanze del mio nobile e saggio amico, devo dire, quantunque abbiano avuto luogo delle comunicazioni rispetto ai rifugiati in questo paese, nessuna domanda essere però stata fatta nè dal governo austriaco nè da qualunque altra potenza d' Europa. Io non nego già, anzi convengo volontieri con lord Lyndhurst, che, non pure a Vienna, ma eziandio in altre parti di Europa, ha esistito ed esiste tuttavia intorno a questo punto un' agitazione estrema ed una viva irritazione. E qui non si tratta soltanto dei governi europei; bisogna pur che il dica, questo sentimento è generalmente diviso dalle popolazioni di questi paesi. *(Udite!)*.

E questo sentimento, mi è forza confessarlo, o milordi, siccome credesi per quelle popolazioni che vi sia qualche relazione fra la residenza dei rifugiati in Inghilterra e certi atti atroci e sanguinari di fresca data, è per avventura assai naturale; se non che quelle stesse popolazioni s' ingannano a partito; e io m' affido che questa prevenzione sarà di corto interamente distrutta. Il governo di S. M. non intende di presentare su quest'oggetto nessuna nuova legge *(bene! bene!)*; perchèbastano, per nostro giudizio, le leggi del paese a compiere verso gli Stati vicini ed amici tutti i doveri che ci sono imposti dal diritto internazionale d' Europa *(bene!)*.

Milordi, tutti i poteri onde si reputa necessario investire il governo tornerebbero, secondo me, pregiudizievoli alla pace ed alla tranquillità di questo paese; si istituirebbe un' inchiesta in ogni affare, ciò che solleverebbe delle differenze fra noi e lo Stato lagnantesi, quanto al numero delle prove richieste, e condurrebbe a gravi discussioni. L' unica alternativa consisterebbe quindi in una generale acquiescenza a qualunque domanda di simil fatta; ora, io credo che questa sarebbe per noi una situazione troppo aggravante, a cui mal sapremmo accomodarci *(bene)*.

Lord Brougham, dopo aver reso omaggio all'alta autorità del conte Aberdeen, riconosce che la legge inglese basta fin che si vuole a punire rigorosamente, non che qualunque cospirazione del genere di quella onde lord Lyndhurst ha trattenuto la Camere, ma financo i più piccoli attentati contro i monarchi o le costituzioni delle estere nazioni. Le cospirazioni, soggiugne l'oratore, possono essere processate anche nel nostro paese, quando però sieno quivi commesse, quantunque sia straniero il paese a cui si riferiscono.

L'insufficienza non è quindi nella legge, ma nella difficoltà di procurarsi le prove e di trovare i mezzi di aggiungere alla convinzione, senza di ciò, il processo farebbe piuttosto male che bene anche alle parti più interessate.

La potenze amiche ed alleate dell'Inghilterra vedrebbero di buon occhio che la legge inglese fosse cambiata, e che al governo britannico fosse accordato il potere di dare lo sfratto agli infelici che, per uno o per altro motivo, ripararono in Inghilterra. Ma essi non possono ritornare sul continente. Traverseranno dunque l'Atlantico? O che? Basterebbe ciò forse a por fine alle cospirazioni? Si ristarebbero eglino dal mandar soccorsi in Europa e dall' eccitare gli assassinii?

Lord Truro: Nessuna nuova legge è, secondo me, necessaria in questa materia *(bene!)*; la nostra legislazione attuale è più che sufficiente per dare ai governi esteri ogni desiderabile sicurezza.

Il lord cancelliere: Ancora che possa sembrare esaurita questa discussione, mi credo in dovere di aggiugnere che io divido intieramente le opinioni de'miei nobili amici. Io penso, come loro, che una nuova legislazione in questo proposito sarebbe e assurda e cattiva, e che la legge ora vigente fornisce tutti i poteri che un'altra qualunque potesse concedere. Le difficoltà che furono opposte non derivano dalla legge, ma dal fatto che i delitti, onde si muove querela, non esistono realmente in questo paese. Quanto è a me, io credo che in Inghilterra non furono nè rei, nè complotti.

Cinquant' anni fa, noi abbiamo dovuto procedere contro Pelletier per diffamazione contro il primo console di Francia, e qualche tempo prima si era processato un altro, imputato dello stesso delitto contro l'imperatore di Russia.

Nè lord Kennyon, nè lord Ellenborough misero pure in dubbio che qualunque libello qui pubblicato contro un governo straniero, e tale da eccitare questo governo ad ostilità contro di noi, non fosse punibile dalla legge comune d'Inghilterra. Questo fu il principio allora emesso; *a fortiori* dunque sarebbero punibili coloro che si riunissero o raccogliessero denaro per far la guerra a un governo straniero. La legge attuale è più che bastante purchè si possa provare il fatto.

Dalla corrispondenza del *Times* di Vienna ricaviamo le seguenti notizie:

« *Vienna, 24 febbraio.*

« In seguito alla ferita dell' imperatore la sua forza visiva era assai perturbata nella sera del 22. Alcuni oggetti apparivano doppi, altri non erano veduti che per metà. Anche ora continue punture dimostrano evidentemente che vi fu gran congestione di sangue nel cervello.

« I vostri lettori medici non saranno sorpresi dal sentire che l'ammalato si lagna di dolori e pesantezza nella parte del capo opposta a quella ove fu dato il colpo. In una precedente lettera scrissi che si credeva la ferita data dietro l'orecchio, invece fu nell' occipite non lungi da ciò che è conosciuto nel mondo medicale sotto il nome di processo cuneiforme... L'arciduchessa Sofia è in grande ansietà perchè rammenta che la morte dell'unica sua figlia avvenne in conseguenza di un forte colpo avuto alla testa. Quando si credette che la fanciulla fosse fuori di pericolo sopraggiunse uno stravasamento, che ebbe per conseguenza la morte.

« *Vienna, 26 febbraio.*

« Il governo ha avuto due forti dimostrazioni di quello che accadrebbe se una guerra europea avesse a scoppiare, di modo che sarebbe da sua parte una vera demenza se avesse a spingere le cose sino agli estremi con qualche potenza estera in questo momento. Sappiamo assai bene ciò che si può attendere in Italia se si presenta un' opportunità, e se le apparenze non ingannano, le cose non sono migliori in Ungheria. È un argomento delicato a trattarsi, ma il mio dovere mi obbliga ad informarvi che in Ungheria non si può contare sulle basse classi. Non è conveniente di entrare in più minuti particolari, ma persone leali e bene informate temono che il 1853 non possa trascorrere senza uno scoppio. Il popolo è così malcontento dell'attuale stato di cose, che havvi un sentimento generale essere il medesimo in peggiore situazione che per l' addietro.

« I così detti conservatori sono in una fatale situazione. Se si avventurano di accennare ai pericoli dell' attuale sistema, sono guardati con sospetto, ed essi vedono evidentemente che se accade uno scoppio saranno vittima di coloro che dividono le opinioni politiche di Kossuth e Mazzini. Il complotto scoperto recentemente a Comorn dimostra di che sono capaci alcuni uomini disperati. I dettagli esatti non sono conosciuti, ma non v' ha dubbio che entro quelle mura fu macchinata la più formidabile cospirazione. L'agente fra i prigionieri politici e quelli di fuori era il profosso, che si crede essere stato appiccato sei ore dopo la scoperta della sua colpa, sebbene sia più probabile che sia stato mandato a Pesth per ulteriore esame. Nel pagliariccio di uno dei prigionieri si trovò una ragguardevole somma in oro e una voluminosa corrispondenza. Si doveva mettere il fuoco in diversi punti della fortezza, e durante la confusione sarebbero stati liberati i molti arrestati. Si assicura che ramificazioni di questa congiura si estendevano a Pest dove si dove si doveva dare l'assalto al Neugebäude, un grande fabbricato ad uso di arsenale e di prigione onde impadronirsi delle armi. Molte persone furono arrestate a Pest e sembra che l'arciduca Alberto non abbia molta fiducia nelle pacifiche intenzioni dei cittadini ungheresi, poichè, essendoglisi presentato il consiglio comunale alcuni giorni sono per dare assicurazioni della sua lealtà, la risposta fu che egli sperava che la pace pubblica non sarebbe turbata, ma che in caso ciò avvenisse, le conseguenze sarebbero assai disastrose per la città.

« Anche a Praga si sono osservati sintomi insoliti di fermento e diverse persone furono arrestate.

« *Vienna, 27 febbraio.*

« La notizia della riuscita della missione del conte Leiningen giunse assai opportuna alla Borsa, dove ieri regnava un panico completo. Il pubblico era preso dagli stessi timori, e voleva vendere a qualunque costo. In un' ora le azioni della strada ferrata del Nord caddero da 225 a 212. Londra era 11 fior. 4 car., il 5 per cento al 91. L'effetto prodotto dal dispaccio del conte Leiningen fu prodigioso. Tutti i volti si rasserenarono, e le azioni della strada ferrata ascesero a 217.

« Il panico di ieri era in parte attribuito allo stato di salute dell' imperatore; si crede assolutamente necessario di tener lontano da lui ogni eccitamento mentale. Perciò non gli si fece neppure conoscere l' arrivo di suo fratello l' arciduca Massimiliano.

« Il condannato Libeny fu condotto al luogo dell' esecuzione in un leggiero carro scoperto; egli era seduto colla schiena verso i cavalli. Il veicolo che conteneva anche il confessore, il profosso e una guardia, era circondato da un distaccamento di gendarmi a cavallo e seguito da uno squadrone di cavalleria. Ognuno era convinto che quello sciagurato andava incontro alla sorte che meritava, ma in conseguenza delle singolari disposizioni prese dall' autorità, ognuno lo compassionava di cuore. Sedeva sul carro avvolto in un mantello colla testa scoperta, calmo sebbene pallido come un morto, e la neve cadeva sui suoi lunghi capelli, che erano scarmigliati e mossi dal vento impetuoso, e freddo penetrante.

« Al suo arrivo sotto la forca, il lungo documento che conteneva la sua sentenza vi fu letto ad alta voce dal profosso che aveva tutta la fatica del mondo a tenere in mano la carta e impedire che venisse lacerata dal vento. Il misero incontrò la sua sorte con un coraggio calmo, che forse alcuni dei *grandi uomini* del suo partito non avrebbe dimostrato.

« La risoluzione presa dalle migliori famiglie di non ammettere inglesi nelle loro case è così ridicolo come il linguaggio del *Lloyd* che dice: « Se i signori Ledru-Rollin, « Kossuth e Mazzini continuano a godere « l'ospitalità degli inglesi, i generosi ospiti « non possono più godere la nostra. Noi « possiamo far senza delle visite dei figli di « Albion, come facciamo senza dei ticinesi. »

ZOLLVEREIN FRANCESE. Leggesi nel *Courrier de Lyon*:

« Grazie a Dio l' unione austro-prussiana non involse nella sua sfera tutti gli Stati limitrofi al nostro territorio. Ella ha tentato invano di tirare a sè il Belgio, l' Olanda e la Svizzera. Il Piemonte le sfugge, e per la sua postura geografica e per le sue istituzioni, come anche per le generali tendenze della sua politica che ne fanno la personificazione e la speranza della nazionalità italiana, e, per così dire, l' avanguardia della Francia, nel caso poco probabile di un conflitto europeo.

« La Francia farà bene adunque a rivolgere, innanzi tutto, i suoi sforzi verso questi Stati che la lega austro-prussiana, o ha tentato o può tentare di trarre a sè, per unirseli con più stretti legami commerciali, e, s'è possibile, mediante una piena fusione d' interessi sopra basi analoghe a quelle dello Zollverein tedesco. Le circostanze politiche sono d' altronde più che mai favorevoli, almeno rispetto a due di questi paesi, rispetto cioè alla Svizzera, esposta dalle potenze tedesche a rigorosi provvedimenti e a vere sevizie; e al Piemonte, che dal 1847 in poi, è divenuto per l'Austria un paese pieno di sospetti, i quali, non che essere diminuiti, saranno inveleniti e resi più formidobili dagli ultimi avvenimenti.

« La situazione attuale del Belgio non è identica a quella del Piemonte e della Svizzera. Ma questa regione eminentemente francese per linguaggio, per costumi, per culto, per ricordanze, e fino per industria, è grandemente interessata a far cessare la posizione equivoca e precaria che le crearono gli avvenimenti del 1830 e 1831, per appoggiarsi ad una solida base, e congiungersi ad una forza che serva di garanzia alla sua individualità e alla sua indipendenza continuamente minacciate, e che però dovrebbero necessariamente cadere in una grande perturbazione europea.

« L' Olanda, potenza eminentemente marittima dopo l' Inghilterra, ci pare in una situazione tale da gravitare naturalmente verso di noi, e la sua avversione all' unione doganale, onde la Francia sarebbe il centro, formerebbe già un' insieme di potenza politica ed economica, capace di fare un contrapeso serio ed efficace alla vasta federazione che si sta organizzando dall' altra parte del Reno e che potrebbe alla fine assorbire anche questo Stato, se la politica francese non prende gli avamposti.

« Lasciamo indietro l' Inghilterra, la cui costituzione politica, commerciale ed industriale è cosiffatta che una fusione con essolei non pare di presente probabile. »

Dopo ciò, l' articolo conchiude facendo un posto in questo nuovo Zollverein anche alla Spagna; ma noi ci siamo soffermati alle considerazioni dettate per riguardo all' Inghilterra. Naturalmente salta agli occhi di ognuno che appunto il bando decretato contro questa grande potenza, sarà il più grande ostacolo contro la lega per la quale perora il *Courrier de Lyon*. L' aiuto della Francia ed il buon accordo colla medesima è, e sarà sempre desiderabilissimo in Piemonte e nella Svizzera; ma vuolsi altresì una garanzia delle loro liberali istituzioni che nella condizione attuale dell'impero francese non trovano un esempio onde rallegrarsene. Ecco pertanto come sarebbe assai più logico e naturale che prima si unissero Francia ed Inghilterra: tutti i paesi che accenna il *Courrier de Lyon* come i più utili alleati della Francia non potrebbero mancare di riunirsi a quella potente alleanza.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* del 6 marzo:

« Giusta le notizie da Berlino, la questione di Neuchatel è ripresa in considerazione. Il conte Portalis, di cui annunciammo ieri la partenza per la Svizzera, ha, dicesi, ricevuto l' incarico, di indagarne la situazione. Egli ha sollecitato il suo viaggio in conseguenza della crisi avvenuta nel consiglio di Stato di Neuchatel. Si aspetta un intervento deciso da parte della dieta germanica, e questo sarebbe il primo atto conseguente dall' unione politica attuata mediante il trattato di commercio tra l'Austria e la Prussia.....

« Il consiglio federale ha ordinato che i tre individui (ungheresi) stati arrestati nel Ticino, ed ai quali sonosi trovati proclami di Mazzini, siano sottoposti alla stessa assisi federale (Coira), la quale ha da pronunciare sentenza sui compromessi nel deposito d' armi a Poschiavo. Questa misura è ragionata sulle circostanze che amendue i fatti hanno fra loro relazione, e che il Ticino non ha ancora eletto i giurati federali. »

— Alcuni rifugiati politici compromessi nell'ultima sommossa di Milano, sono arrivati nella Svizzera: essi vengono immediatamente spediti a Londra, a spesa federale.

— Il governo d'Argovia ha votato 700 fr. pei ticinesi espulsi che trovansi in bisogno; il gran consiglio di Ginevra ne ha votato 3,000; esso inoltre ha risolto di chiedere al consiglio federale la pronta convocazione dell' assemblea federale, affinchè provveda con energiche misure alle attuali circostanze della Svizzera. Ne' cantoni di Ginevra, di Vaud e di Neuchatel questa sottoscrizione trova speciale favore. Il generale Dufour vi ha preso parte per 100 franchi. A Losanna si è tenuta un'assemblea popolare, la quale ha risolto di instare perchè si prendano misure energiche relativamente a queste quistioni.

— Il consiglio federale ha risolto di aprire col 31 marzo un corso di dieci giorni d' istruzione militare sotto la direzione del sig. colonnello Ziegler. A tal fine saranno radunati presso la *Kreuzstrasse* (Argovia, Zofinga ecc.) i quadri completi di 12 e 1/2 battaglioni di 16 cantoni con un' numero di officiali federali di stato maggiore, con cavalleria e carabinieri. Ciò avviene per l' applicazione del credito di 60,000 fr. per le più compita istruzione militare degli officiali di stato maggiore d' infanteria, dei comandanti delle compagnie di cavalleria e dei carabinieri.

— Il consiglio federale ha inviato ai cantoni una circolare colla quale insta sulla necessità che addivengano ad un concordato per introdurre una uniformità nei moduli dei passaporti ed attestati d'origine.

— Con altra circolare li eccita a sorvegliare perchè i loro attinenti non emigrino per le Americhe avventatamente e senza i dovuti mezzi morali, fisici e materiali.

Berna. Il *Vaterland* pubblica il proclama del governo per il festeggiamento del quinto secolare anniversario dell' ammissione di questo cantone nella Confederazione. Questa festa avrà luogo nei giorni anniversarii delle battaglie di Laupen e di Morat, il 21 e 22 giugno.

AUSTRIA

La seguente è la notificazione della sentenza eseguitasi il 1° marzo in Pesth che abbiamo accennato nelle notizie del mattino:

1. Carlo Juhbal, nativo d'Alba Reale, nel comitato dello stesso nome in Ungheria, d'anni 35, cattolico, nubile, il quale nell'anno 1845 copriva la carica d'assistente all'i. r. istituto politecnico di Vienna, nel 1847 passò a Pesth in qualità di professore di geometria descrittiva, nel 1848 entrò in casa di Luigi Kossuth come aio dei figli delle sorelle di lui, e segnatamente delle signore Luigia

Rukkay e Susanna Messlenyi, colle quali strinse in breve intima relazione.

Dopo soppressa la rivoluzione, venne egli a sapere che Luigi Kossuth, già durante la sua dimora a Kiutahia, avea tramati nuovi piani per preparar un nuovo sovvertimento politico in Ungheria, e potendo anche nelle altre provincie dell'Austria, onde abbattere il legittimo governo e l'augusta dinastia, che tali imprese d'alto tradimento furono continuate con fanatico zelo dopo l'emigrazione di Kossuth in America, mediante comitati rivoluzionarii centrali esistenti a Londra, e mediante numerosi emissarii segreti, mandati in tutte le parti dell'Ungheria e della Transilvania.

Con eguale tendenza redigeva Carlo Juhbal degli scritti, nei quali parlava apertamente della necessità di eseguire quanto prima i nuovi piani demagogici del partito sovversivo, e designava come teatro della prossima sollevazione non solo l'Ungheria, ma in connessione con questa provincia tutti i paesi d'Europa.

In un tale scritto, ch'ei comunicò primieramente alle dette sorelle dell'infame traditore Kossuth, parlava già con fanatica gioia di troni abbattuti, di tiranni affogati nel sangue e della vittoria universale della repubblica sociale.

Giusta la sua confessione, ricevette egli già nel mese d'agosto 1851 a mezzo d'un emissario spedito da Kossuth un piano circostanziato ed organizzato fin nei minimi dettagli, in base del quale dovea scoppiare una nuova rivoluzione.

Lo stesso emissario recava una lettera del nuovamente designato comandante delle truppe, già condottiero degli insorgenti Mackh, diretta a Susanna Messlenyi, nella quale ella veniva avvertita della legittimazione dell'ex-capitano ungherese Figyelmessy, come uno dei più fidati emissarii di Kossuth, ed eccitata a fare e a preparare tutto ciò che Figyelmessy esigerebbe da lei.

In seguito a tale istruzione doveasi propagare per le stampre nna proclamazione corrispondente al piano d'insurrezione, mandarla ad un professore di Debreczin, entrato nella cospirazione, e mediante lui cercarne la diffusione.

Contemporaneamente venne istrutto Carlo Juhbal mediante un secondo emissario, il già tenente della guardia ungherese Andrassfy, venuto in Ungheria dalla Turchia col nome falso d'Alessandro di Neuberg, che anche questi avea la destinazione di prender parte alla progettata rivoluzione, ed avea assunto la missione speciale, di cercare nei loro nascondigli i capi *guerrilla* Noszlopy, Matsa e Rosza Sandor colle loro bande e di farli avanguardia della rivoluzione.

Intanto Juhbal era entrato in relazione con un terzo emissario di nome Rueziczka, parlò secolui degli incarichi avuti da Kossuth, conferì subito col già tenente colonnello degli insorgenti, arrestato qui poco dopo, e scappato alla meritata pena mediante suicidio nel carcere, Giovanni May, il quale nel mese di settembre 1851 in una visita fatta a Kossuth a Gomlock in Turchia prima della sua partenza per l'Inghilterra, avea accettata l'incombenza d'oprare pei suoi piani, di guadagnare col tradimento le fortezze, e specialmente Comorn, e di preparare nel tempo istesso una sollevazione in favore di Kossuth anche a Vienna.

Con eguale tendenza oprava Juhbal dal canto suo con altri soggetti del suo partito, cercò occasione d'intendersi col tenente colonnello degli insorgenti Hatwanyi, uno dei più pericolosi agenti di Kossuth, col quale teneva segrete conferenze, e presso Juhbal si rinvenne un pezzo del piano progettato, sul quale si trovò tracciata la nuova divisione geografica dell'Ungheria e d'una parte della Transilvania, come pure un appello alle donne di questi paesi, affinchè eccitando i mariti, preparando biancherie, tele e bandiere nazionali aiutassero l'opera della rivoluzione.

Venne inoltre dalle carte sequestrate di Carlo Juhbal constatato il fatto, che egli dal canto suo aveva già spedito parecchi confidenti a Kossuth, ed era in procinto di mandare degli altri emissarii ancora in Inghilterra, ed aveva quindi assunto la carica d'uno dei principali capi dell'ordita rivoluzione, d'accordo con Kossuth, ed era operosamente attivo a porla in esecuzione.

2. Carlo Andrassfy de Devenyuifala, col pseudonome d'Alessandro Neuberg, nativo di Vienna, di anni 27, cattolico, nubile, il quale nel 1843 fu arruolato come cadetto nel reggimento cavalleggeri di Kress, e nel 1847 promosso a tenente e guardia nella guardia nobile ungherese, nel mese di settembre 1848, senza l'approvazione da parte delle autorità della riversale presentata, abbandonò arbitrariamente il servizio, si recò allo scoppiare della rivoluzione in Ungheria, ove entrò come primo tenente nel 14 reggimento d'ussari, ed avvanzò il 1 gennaio 1849 a capitano e comandante di squadrone, e come tale servì sino alla fine della campagna d'Ungheria nell'esercito dei ribelli contro l'I. R. armata.

Tenutosi quindi qualche tempo nascosto in Ungheria, si rifugiò nel 1850 sul territorio turco, entrò in relazione cogli emissari Makh e Figyelmessy, dai quali venne istruito della nuova rivoluzione progettata in Ungheria e Transilvania.

Sopra eccitamento di Makh e fornito da questo dei mezzi necessari pel viaggio, s'assogettò all'incarico di ritornare clandestinamente in Ungheria, di cercarvi, come si è detto, i capi bande Rosza Sandor, Neszlopy e Matsa, nell'interesse della sollevazione universale d'indurli ad accrescere il loro partito, e di dar rapporto di questa spedizione a Makh.

Con tale missione partì egli nel mese di luglio 1851 assieme con Figyelmessy, al quale fu indirizzato da Makh per ricevere istruzioni più precise, per Wersehetz a Czegled, si recò dal parroco di quel luogo, Bobory, e messo questo a cognizione della sua missione, partì per Pesth a cercare della signora Messlenyi, nella cui casa, quasi a scherno della sovrana grazia e della protezione che ottennero questi membri della famiglia di Kossuth da parte del governo, s'era formato il punto centrale delle nuove mene del tradimento. Qui fece egli la conoscenza del segretario intimo Carlo Juhbal, si intese con lui sullo scopo del suo viaggio, fu da lui munito d'un passaporto col nome d'Alessandro de Neuberg, di danaro, proclamazione e d'altri scritti sovversivi, per continuare nella missione affidatagli.

Arrivato poscia a Debreczin, conferì col professore Csany, tutto devoto alla causa della rivoluzione, ritornò, dopo intelligenze prese secolui, nel novembre 1851 a Pesth, prese indirizzo da persone ostili al governo, e fu arrestato dopo scoperto il complotto tramato nella casa della famiglia di Kossuth, il 2 dicembre 1851.

3. Gaspero Noszlopy di Wracsik, comitato di Somogy in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, possidente ed avvocato, nel 1846 giudice distrettuale di Marczal, nel mese di marzo 1839, nominato dal comitato rivoluzionario di difesa commissario governativo pel comitato di Somogy, ed incaricato da Kossuth dell'organizzazione della rivolta in massa nelle regioni del basso Danubio, diede già nel principio del suo agire il massimo impulso allo sviluppo della rivozione con un'attività terrorista.

Dopo aver pubblicato nel aprile 1849 le più veementi proclamazioni agli abitanti di là del Danubio, ed aver scagliato le più basse invettive contro l'esercito imperiale e la sovrana dinastia, ed eccitato l'armamento generale contro quello, commise colle sfrenate sue orde i più orrendi misfatti, istituì a tal uopo una divisione di cacciatori a cavallo, cosidetti delle scuriate, coi quali metteva a ruba e a sacco le proprietà politiche e private, e storceva danaro e viveri, obbligava con minaccie di morte gl'innocenti abitanti ad accettare le note di Kossuth, trascinava innanzi un tribunale sanguinario i suoi prigionieri, che poi rimetteva in libertà dopo aver fatto loro soffrire angoscie di morte, imprendeva alla strada rapine di ogni maniera: e continuò, spargendo ovunque terrore, in questa sua scellerata condotta fino alla fine dell'agosto 1849.

Arrestato nel mese d'aprile 1850, e condotto all'i. r. giudizio marziale di Pesth, cercò e trovò occasione di evadere dalla prigione, e ad onta della sua condanna a morte col capestro, entrò vagabondo pel paese in nuove relazioni d'alto tradimento pell'organizzazione di una nuova rivoluzione in Ungheria, ed istituì a tale uopo una banda di *guerrilla*, per servirsene nel prossimo scoppio della rivoluzione come d'avanguardia.

Con tale intenzione Noszlopy arruolò i più valenti fra i suoi consorti, ordinò e comperò alcuni oggetti di montura e d'armamento, dei quali però una parte cadde in un bosco presso Ketskemet nelle mani dell'i. r. gendarmeria. Ritiratsoi poscia nella selva di Bakony, per riunire la sua gente dispersa, prese la risoluzione di procurarsi denaro mediante rapine, e di assalire a tal uopo particolarmente quei possidenti, che durante la passata rivoluzione erano rimasti fedeli al governo imperiale, e furono da quello dei ribelli dichiarati traditori della patria.

In seguito a tali imprese fu prima deciso l'assalto e la spogliazione del possidente Gindly sulla puszta Tengelitz presso Paks nel mese di novembre dell'anno scorso, ed eseguita quest'impresa da parecchi dei suoi consorti coll'intenzione di versare il danaro depredato nella cassa principale del condottiero Noszlopy, dalla quale dovevano venir pagate le ulteriori spese della banda.

Quantunque non avesse preso parte immediata all'assassinio del possidente Gindly, apparisce nondimeno Gasparo Noszlopy quale autore principale della commessa notturna rapina, la quale diede occasione che il Noszlopy, con un considerevole numero di correi, venne arrestato il 16 novembre dell'anno scorso, e dopo che gli autori immediati dell'assassinio furono giustiziati a Pest il 31 dicembre 1852, venne spedito a Vienna per l'ulteriore inquisizione del giudizio marziale.

4. Samuele Sarkozy, nativo di Also-Dabas, nel comitato di Pesth in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, avvocato, durante la rivoluzione ungherese tenente nel reggimento ussari Bocskay, dopo la resa di Vilagos gregario del 59° reggimento di fanti granduca di Baden, arruolato d'ufficio, trasferito poscia nel sesto battaglione di guarnigione, e nel giugno 1851 mandato in permesso fino al richiamo, ebbe in parecchie epoche del 1852 notizia esatta dei progetti di Gaspare Noszlopy, avendo da lui saputo che Luigi Kossuth, per abbattere il governo esistente, verrà con una importante forza armata in Ungheria, a sostegno della quale il Noszlopy istituiva le sue bande.

L'inquisito Sarkozy aveva, oltre di ciò, saputo dal Noszlopy, dopo il ritorno di questo dalla selva di Bakony, come il detto capo banda col derubare le persone note come traditrici della patria dall'epoca della rivoluzione, voleva procurarsi il danaro necessario per l'esecuzione dei suoi piani, ed avea perciò anche unito un partito di aderenti, su di che Sarkozy accettò un'eguale missione per Pesth, e da quivi ritornato da Noszlopy, assistette alle ulteriori trattative per l'arruolamento di abili individui all'uopo delle rapine, prese parte alle consultazioni degli uomini già arruolati, operò per l'aumento del partito, e stette quindi in relazione strettissima con Gasparo Noszlopy.

Siccome i sudditi inquisiti furono convinti di tutte le particolarità dei fatti di cui legalmente furono imputati, parte per confessione propria, innanzi ad un competente giudizio militare, parte per deposizione dei loro correi, e parte pel concorso d'altre circostanze; così con sentenza di questo giudizio marziale del 12, e relativamente del 24 febbraio anno corrente, venne pronunciato in base delle proclamazioni del 2 luglio 1849 per lo stato d'assedio in Ungheria, della sovrana risoluzione del 26 dicembre 1851, del 5° articolo di guerra e dell'articolo 61 del codice penale militare, pel crimine di alto tradimento. *(Segue la sentenza).*

Vienna, 5 *marzo*. La patente sovrana circa la emissione delle azioni di riserva dell'i. r. Banca nazionale privilegiata, sarà quanto prima pubblicata, essendo essa già inoltrata per la sovrana sanzione. La somma, per la quale sarebbero emesse queste azioni, ammonterebbe a 20 milioni di fiorini. Questo importo sarà assolutamente impiegato ad aumentare il fondo effettivo della Banca.

GERMANIA

Manheim, 2 *marzo*. La pubblicazione della sentenza relativa all'accusa di alto tradimento apposta al dottore Gervinus è differita all'8 di questo mese. Se ne ignora il motivo. La redazione dei *Considerando* presenta gravi difficoltà. La decisione non è più dubbiosa. I nemici più accaniti di Gervinus annunziano che egli sarà assolto. Tale è l'impressione fatta dai dibattimenti. Il ministero pubblico per contrario è in balìa ai più vivi attacchi, quantunque abbia fatto ogni suo potere per sostenere l'accusa. *(Gazz. di Col.)*

Stoccarda, 3 *marzo*. La discussione sul progetto di legge relativo alla proposta di rimettere la pena di morte fu terminata ieri alla Camera dei deputati. Il progetto di legge fu adottato da una maggioranza di 47 voti contro 34.

(Mon. Wurtemb.)

PRUSSIA

Berlino, 3 *marzo*. Mentre qui si dubita che i nuovi richiami relativi ai rifugiati possono ottenere il più piccolo successo appo il governo inglese, parrebbe che la Confederazione Germanica avesse intenzione di adottare verso la Svizzera energici provvedimenti. Per appoggiare le rimostranze che saranno fatte al governo svizzero, si dirigeranno delle truppe verso la frontiera. Si dice persino che a questo proposito sieno state spedite delle istruzioni al ministro prussiano presso la Confederazione Elvetica.

TURCHIA

Le notizie della Moldavia sono di grave importanza. Il governo del principe Gregorio Ghika era creduto per il paese come un pegno sicuro di un migliore avvenire, in onta però alle sue leali intenzioni non ne provennero che sciagure. Quel governo era troppo debole a fronte dei continui intrighi moldavi. I giovani impiegati nei varii rami della superiore amministrazione di Stato, erano ben lungi dal rinunciare alle antiche egoistiche abitudini, anzi vi aggiungevano le così dette moderne idee liberali. Di tutte le riforme, che sarebbero state di generale utilità, non ne venne attivata una sola, ad onta della loro promulgazione fatta in tutte le debite forme. Sotto ad un governo così debole s'introdusse tra i molti abusi anche quello di una fabbrica di falsificazione di documenti privati e pubblici, che continuò ad agire per varii anni. Il povero principe era come una debole canna, e vedendosi impotente ad agire, cadde in sì profonda malinconia, da tentare un suicidio. Egli ha intanto lasciato provvisoriamente la cura del governo al consiglio straordinario di Stato, e domandò, come dicesi, un permesso dal sultano e dall'imperatore di Russia, onde passare all'estero ed ivi ristabilire la sua malferma salute.

I boiari incominciano ora di nuovo a tessere i loro noti intrighi, desiderando ciascuno di farsi principe. Sembra però che la vicina potenza voglia affidare la cura del governo ad un governatore, ma senza una mano energica è cosa impossibile di poter riorganizzare il paese totalmente demoralizzato. *(G. di T.)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 4 *marzo*. Il cardinale vicario invita i romani con una grida speciale alle istruzioni catechistiche che avranno luogo dal 6 al 13 marzo in molte chiese della metropoli.

Per invogliare maggiormente i fedeli ad assistervi, rammenta che la penitenza « è quella mistica seconda tavola dopo il naufragio, con cui solo « possiamo scampare dall'affondare e dal perderci; « è quel sagramento, che ben ricevuto unicamente « può liberarci da una eterna prigionia di fuoco, « e ritornarci all'amicizia e figliuolanza di Dio » e che l'Eucaristia « è quel ritrovato ammirabile « della mente dell'Uomo-Dio, col quale ha saputo « rinvenire il modo di ritornarsene all'Eterno suo « Divin padre, e restarsene con noi fino alla consumazione de' secoli, di sacrificarsi continuamente sui nostri altari per conservare le sue vittorie sopra l'inferno. »

Promette in fine indulgenze di cento giorni, e la plenaria ai più diligenti.

— Il Tevere ieri uscì nuovamente dalle sue sponde, e questa mattina l'idrometro (che ha per base il pelo basso del riflusso del mare) segnava metri XIV, cioè metri VIII e 20 sopra il pelo magro ordinario del fiume. Escrescenza non straordinaria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di pensioni a soldati del R. esercito.

VITTORIO EMANUELE ECC. ECC.

Vista la legge del 13 febbraio 1853, in virtù della quale il ministro delle finanze fu autorizzato ad alienare sì nell'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di *due milioni* di lire di Piemonte ed a destinare alla sua estinzione un fondo annuale non eccedente l'uno per cento del capitale nominale della rendita;

Sulla relazione del predetto ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà inscritta sul debito pubblico dello Stato una rendita redimibile al tre per cento sino a concorrente di lire *due milioni* da emettersi con iscrizioni al portatore.

Art. 2. L'iscrizione avrà luogo in conformità degli elenchi che il ministero delle finanze trasmetterà all'amministrazione del debito pubblico.

Art. 3. L'emissione della rendita suddetta avrà luogo in cedole divisibili per lire *cinque* di rendita cominciando però da un *minimum* di lire *dieci*.

Art. 4. Alle cedole andranno annessi i relativi vaglia per dieci semestri di rendita.

Le cedole ed i vaglia avranno la rispettiva matrice.

Art. 5. Le cedole cogli annessivi vaglia saranno formate sovra carta filigranata avente un *fregio di contorno* e nel mezzo lo *stemma di Savoia* sormontato da *corona reale*.

Ast. 6. Il bollo a secco sulle cedole sarà di forma ovale colla leggenda intorno - *Amministrazione del Debito Pubblico* - e nel mezzo la *croce di Savoia* sormontata da *corona reale*.

Quello sui vaglia sarà di forma oblunga colla leggenda orizzontale - *Vaglia al Portatore*. -

Art. 7. Alla scadenza dei cinque anni cui si riferiscono i vaglia menzionati all'art. 4 sarà sull'esibizione della relativa cedola rimesso un nuovo titolo con una nuova serie eguale di vaglia.

Art. 8. Dopo la prima emissione delle iscrizioni al portatore di cui all'art. 1° del presente, le relative cedole potranno sulla richiesta dei possessori delle medesime essere convertite in cedole nominative e viceversa.

Le cedole nominative avranno lo stemma ed il bollo a secco di cui agli articoli 5 e 6 per le cedole al portatore.

Art. 9. Questa rendita avrà un fondo annuale d'estinzione di lire *trecento trentatremila trecento trentatre* centesimi *trentatre* corrispondente al mezzo per cento del capitale nominale rendita medesima.

La metà delle rendite riscattate frutterà in aumento del fondo d'estinzione.

L'altra metà sarà annullata a benefizio delle finanze dello Stato.

Art. 10. Tanto per il servizio della rendita quanto per l'estinzione, sono fatte le assegnazioni degli occorrenti fondi sulla tesoreria generale dello Stato incominciando dal 1° gennaio 1853.

Art. 11. La rendita decorrerà dal suddetto giorno 1° gennaio 1853. La scadenza de' semestri avrà così luogo col 30 giugno e col 31 dicembre d'ogni anno.

Il pagamento de' semestri sarà aperto presso le casse dello Stato col 1° di luglio e col 1° di gennaio successivi ed a Parigi presso la casa De Rothschild fratelli, dieci giorni dopo cioè li 11 gennaio e 11 luglio.

Art. 12. L'estinzione della rendita sarà effettuata con acquisti al corso.

Art. 13. Le cedole estinte verranno definitivamente annullate dall'amministrazione del debito pubblico secondo le norme in vigore.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, 6 marzo 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

FATTI DIVERSI.

Emigrazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni giornali hanno parlato dell'espulsione ed arresto di emigrati, ordinati dal governo in questi giorni.

« Quanto è fermo proposito del governo di tutelare la pacifica emigrazione, altrettanto si crede esso in debito di non permettere che nessun emigrato abusi dell'ospitalità, sia col prendere la posizione di nemico dichiarato dei principii costituzionali, sia col prender parte a concerti e tentativi che compromettano il governo nelle sue relazioni estere.

« Gli emigrati buoni e di senno devono essere i primi a riconoscere che al governo del re spetta la missione ed il diritto di guidare le cose nostre, e possono esser persuasi che, rispettando questo principio, acquisteranno sempre nuovi titoli alla ospitalità che ricevono. »

Elezioni. L'elezione del collegio di Levante del giorno sei, ha dati i seguenti risultati: generale Montale voti 114, G. Resasco 63. Niuno de' candidati avendo ottenuta la maggioranza richiesta dalla legge, giovedì avrà luogo il ballottaggio.

Società Pio-Filarmonica. La società pio-filarmonica inauguravasi il dì 6 marzo in Torino con

un applaudito discorso pronunziato dal presidente, cav. Felice Romani. Dopo il discorso si passò alla nomina del maestro direttore dei concerti e del maestro in secondo, che furono i signori Fabbrica e Zecchi; quindi a quella del 1° capo d'orchestra, signor Ghebart. Per ultimo furono notate parecchie modificazioni da recarsi nello statuto della società medesima, e si presero le opportune misure per produrre nel Regio Teatro, pel primo solenne concerto a beneficio della società, il sublime *Stabat Mater* di Rossini. Questa produzione avrà luogo la sera del 26 corrente e le tre altre sere successive con molto apparecchio. Così questo benefico istituto prelude al miglioramento dell'arte e alla utilità degli artisti, nobile fine che si è prefisso.

Teatri. Il sig. Pascal, uno dei migliori attori della compagnia comica del teatro d'Angennes darà domani prossimo una rappresentazione a suo benefizio, e figurerà nelle seguenti produzioni: *Un Proces criminel - Edgar et sa bonne - Tempête*. Noi speriamo che un numeroso concorso compenserà le fatiche di questo vivace artista, tanto simpatico al pubblico torinese.

Polizia. Il ministro della polizia generale in Francia emanò testè un ordine col quale viene proibita la vendita in pubblico di sentenze criminali della Corte d'appello, di storie di malfattori, e di relazioni più o meno esatte di delitti e crimini di qualsivoglia natura, attesochè la lettura di tali stampati non è vantaggiosa per la morale, e può all'opposto esercitare una malefica influenza sulla pubblica educazione.

Quanto sarebbe a desiderare che anche presso di noi venisse adottato un simile saggio provvedimento.

Telegrafia elettrica. Abbiamo assistito iersera nelle scuole serali tecniche di mutuo insegnamento ad un esperimento di telegrafia elettrica. L'egregio prof. Maiocchi colse quest'occasione per dare agli allievi alcune nozioni intorno al fluido elettrico ed al nuovo mirabile mezzo di comunicazione. Gli esperimenti fatti col telegrafo a quadrante riuscirono assai bene.

La scolaresca era molto numerosa. Prova evidente dei progressi di questa popolazione, ove gli operai, invece di sciupare le ore di riposo in diletti od alla bettola, accorrono ad istruirsi ed ove si trovano capi di officina e di laboratorio, i quali consacrano il loro tempo ed il loro danaro ad uno scopo tanto filantropico.

La società delle scuole tecniche di mutuo insegnamento rende in tal guisa un grande servizio alle classi lavoratrici ed al paese, e merita la simpatia e l'appoggio di quanti prediligono il progresso e l'istruzione popolare.

Strada ferrata da Torino a Genova. — Ultimo tratto compiuto da Torino a Busalla.

Da più giorni il tratto della nostra strada ferrata che conduce da Arquatà a Busalla desta l'unanime ammirazione di quanti hanno ad attraversarlo, e di forestieri distinti che vi si recano espressamente onde ammirare quei lavori che, a buon diritto, si ponno chiamare il portento dell'arte dei nostri giorni.

Le difficoltà d'ogni sorta incontrate in quel breve tragitto di 18 chilometri, hanno collocato la nostra strada ferrata da Torino a Genova fra le più importanti e le più belle d'Europa. Giogaie di monti, scoscesi dirupi, riviere, burroni, torrenti, terreni avvallati, tutti i più ardui ostacoli sembravano raccolti dalla natura lungo quel tratto a spuntare gli ardimenti dell'ingegno e della perseveranza umana. Ma tutti furono separati con impareggiabile fatica e con zelo indefesso. Con la galleria di *Pietrabissara*, della lunghezza di metri 682, si apre dinanzi agli occhi dell'attonito viaggiatore una serie di maraviglie che male la penna si attenterebbe a descrivere.

Sboccata dalla galleria suddetta, la linea della strada ferrata si avvalla fra due versanti di montagne, talmente vicine una all'altra da non consentire spazio veruno ai due lati, per modo che la strada è costretta a scorrere sul letto del torrente stesso, mediante un viadotto lungo metri *trecento* ed alto *trenta*.

Un breve piano separa a questo punto la strada da un ponte costrutto in un solo arco, di 40 metri di luce, a cavalcioni del profondo torrente.

E, passato questo, il continuo serpeggiare della Scrivia costringe la strada a percorrere altri tre ponti, due dei quali ad un arco solo sostenuto a torri, ed uno a tre archi.

Dall'*Isola del Cantone*, pittoresca stazione chiusa fra i versanti minori dell'Apennino, la strada si slancia arditamente nelle viscere delle montagne, e, queste perforate da due gallerie consecutive (quella di Craverina di 840 metri, e quella di Villavecchia di metri 460), separate dal torrente che viene traversato sopra due ponti, la strada, prima di giungere alla stazione di Ronco, sorvola ancora una volta un bellissimo ponte obbliquo, di cinque archi, sopra la Scrivia.

Da Ronco a Busalla nuove difficoltà, nuovi prodigii. Dapprima un altro ponte in cinque archi, poi una scogliera in muratura, lunga 800 metri all'incirca; poi la *Galleria della Pieve*, della lunghezza di quasi 800 metri, anche questa, come le precedenti, tutta rivestita di muro; poi una seconda scogliera, lungo la Pieve, di 500 metri, e, passato il ponte a tre archi sul rivo Traversa, un'altra scogliera detta di Sant'Anna, lunga 800 metri e da ultimo il ponte sul rivo Busaletta, di dove la strada va alfine a posarsi nel malinconico bacino di Busalla, chiusa tutt'intorno dai versanti minori dell'Apennino, e di fronte dalle alte giogaie dette dei *Giovi* o dei *Gioghi*, come forse anticamente denominavansi.

È insomma codesta una trafila di sensazioni imponenti, atte ad inorgoglire l'uomo, qualora venga a comparare l'audacia propria con le enormi difficoltà che da natura sembravano poste a limite della sua audacia.

L'occhio, e quasi persino l'imaginazione, si stanca nel seguire quel rapido avvicendarsi di avvallamenti, di burroni, di dirupi, di torrenti, di ponti, di gallerie, di viadotti, onde si compone il tragitto da Arquata a Busalla.

Uomini de' più esperti nell'arte delle costruzioni di strade ferrate, venuti da opposti paesi, testificarono maravigliati dell'eccellenza dell'opera, e proclamarono ormai questa nostra ferrovia fra le più ammirabili che vanti l'ardimentosa arte dei nostri tempi.

E non già a Busalla si compiranno le sorprese, nè si arresteranno le difficoltà. Un breve cammino a levante del villaggio di Busalla conduce ad uno dei pozzi di discesa della galleria ancora in lavoro, e quasi al suo termine, detta dei *Giovi*. Quest'ultima percorre da sè assai maggiore lunghezza che non tutte le altre quattro gallerie, fin qui aperte al passaggio, sommate insieme; poichè mentre quelle danno, a un dipresso, 2,800 metri di estensione, la *galleria dei Giovi* ne avrà circa 3,100 non interrotti. Quasi tre quarti di questa sorprendente galleria sono già condotti a termine. Si discende ora ad esaminarla dal pozzo sovraindicato, mediante nove scale in legno, di circa 9 gradini l'una, formanti la profondità di 30 metri all'incirca. Strana e poetica assai riescirà ad ogni amatore del bello orrido, e dei prodigi dell'umano ingegno, cotesta sotterranea escursione rischiarata da torcie a vento, fra le umide e gigantesche arcate stillanti, al rumore degli assidui scalpelli degli operai, allo scoppiar delle mine lontane, tra le voci confuse e indistinte che echeggiano sordamente in quelle intentate profondità della terra.

Il punto di partenza della *galleria dei Giovi* verso Genova tocca il piano più elevato di tutta quanta la strada ferrata che congiunge le due capitali, poichè la sua altezza viene calcolata a 361 metri sopra il livello del mare.

A percorrere la *galleria dei Giovi*, con l'ordinaria forza di locomozione, occorreranno circa 8 minuti a tempo medio. Per certo pochi uomini avranno benedetto così la luce del giorno e i pieni raggi del sole, come coloro che sboccheranno all'aperto da quelle tenebrose latebre degli Apennini.

Leggesi nel *Parlamento*:

« *Nizza, 6 marzo*. Da fonte indubitata ho avuto notizia che fra il 20 ed il 25 di questo mese giungerà a Villafranca una buona parte della flotta inglese che ora trovasi a Malta: il rimanente, a quanto dicesi, si recherà alla Spezia. L'ammiraglio ha già chieste informazioni al consolato inglese qui residente intorno alle acque, ai cibi ed ai prezzi degli oggetti più necessari. Riguardo al tempo di fermata non saprei ora precisarlo, certo non sarà tanto breve.

« Il concerto dato venerdì sera in teatro a favore dei poveri, riuscì brillantissimo: il concorso era immenso, e già da qualche giorno le chiavi di palco erano tutte vendute.

« Sono giunti oggi altri dodici emigrati; il numero totale ascende a quaranta. L'intendente La Marmora è stato a visitarli, ed ha permesso di fare altrettanto ad altri loro compatrioti o conoscenti.

« I legittimisti francesi, che qui sono in gran numero per passarvi la stagione invernale, vanno fregandosi le mani e cantando *gloria*; vorrebbero riprodotto nella famiglia di Orleans un caso *interessante* analogo a quello della duchessa di Berry. Non so quanto vi sia di vero nell'avventura, ma se ne parla assai in tutti i *salons*. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Napoli. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Lettere del 6 corrente, giunte da Napoli stamane (9) col *Castore*, provano che la notizia spacciata dell'attentato era una favola.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, lunedì 7 marzo 9 ore mat.

Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica un decreto imperiale che restituisce, per via di transazioni, la somma di undici milioni e duecentocinquanta mila franchi, metà del capitale di cauzione delle antiche compagnie di Temproux, Lyon, Avignon, Bordeaux e Cette che perdettero le concessioni loro accordate.

L'altra metà è assegnata sul bilancio del 1853.

Il signor Rodolfo d'Ornano, prefetto de l'Yonne è nominato ciambellano di S. M. l'imperatore.

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 10 marzo, ore 10 del mattino, minuti 30.

Parigi, 9 marzo. I ministri plenipotenziari di Sassonia e di Sardegna hanno rimessa in udienza particolare la risposta dei loro sovrani alle lettere di partecipazione del matrimonio imperiale.

Sono nominati senatori il generale Aupick, ambasciatore a Madrid, Lebrun, membro dell'istituto, Caron Thieullen, deputato al corpo legislativo.

Londra, 8 marzo. Ieri alla Camera dei lordi, lord Malmesbury dimandava a lord Aberdeen se fosse vero che Mazzini si fosse imbarcato in un porto italiano su d'un vascello inglese partendo per Malta. Il ministro rispose d'ignorarlo.

Berlino, 7 marzo. La seconda Camera ha rigettato a maggioranza di 50 voti l'articolo 3 della legge che riguarda l'abolizione, mediante indennità dell'esenzione dell'imposta fondiaria, in favore dei beni dei nobili.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

9 marzo 1853

Fondi pubblici

1831 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50
1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 25 15
Contr. della matt. in cont. 98
1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99 75 75
Contr. della matt. in cont. 100 99 50
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50 75 99
Id. in liquid. 99 p. 15 marzo, 99 99 21 p. 31
Contr. della matt. in cont. 99 98 50
1849 Obbl. 18.bre — Contr. della matt. in cont. 1005
1850 » 1 febbr.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1000 1000 1000

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1375 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 1365 p. 31 marzo
Id. in liquidazione 1370 p. 20 marzo,
Via ferr. di Susa, 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 510
Contr. della matt. in cont. 510 515
Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 520

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	252 50
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	100	99 50
Londra	25 10	25
Milano		
Parigi	100	99 50
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 09	35 18
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

TEATRI D'OGGI

Regio. Opera: *Luisa Miller*. Ballo: *Ondina*. Balletto: *La recluta in Africa*.
Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M., recita:
Nazionale. Opera: *Nabucco*. Ballo: *L'Idolo del Pegù*.
D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *La Salamandre*.
Sutera. Compagnia diretta da Gustavo Modena recita:
Gerbino. Comp. dram. Feoli recita: *Un marito in campagna*.

CIRCO SALES
ASCENSIONE AREOSTATICA
DEL SIG. GODARD
in compagnia di altre persone

Wauxhall. Compagnia acrobatica, mimica e plastica, diretta da Eugenio Averino.
Da S. Rocco. Si recita colle marionette.
Da S. Martiniano. Si recita colle marionette.
Teatro Storico. (sulla piazza del Teatro Naz.) Gran spettacolo rappresentante i principali avvenimenti che ebbero luogo in Piemonte negli anni 1848-49. I. *Vittoria del ponte di Goito*. II. *Veduta del porto di Genova*. III. *Arrivo della salma del re Carlo Alberto a Torino*. IV. *Gran panorama, movibile, di Torino*.
Nei dì festivi avranno luogo due rappresentazioni: la prima alle ore 5 1\|2, la seconda alle 7 1\|2.
Ultimi giorni di questo spettacolo.

Tip. C. Carbone.